

Tre serate di danza totale con «Sunflower Moon», il nuovo spettacolo che ha festeggiato il 25° anno di attività artistica

Tutto esaurito coi «Momix» a Vignale

Moses Pendleton riesce ancora a stupire con tecniche e idee innovative e inusitate

È Fine settimana di 'tutto esaurito' a Vignaledanza per «Sunflower Moon» il nuovo spettacolo dei Momix, che festeggiano il 25° anno di attività artistica. Per vederli e applaudirli il pubblico si assesta ai lati della piazza anche ai posti in piedi, già numerosi venerdì e sabato, ancor di più domenica sera.

In un'atmosfera evocativa e surreale i corpi dei danzatori assumono sul palco forme virtuali che fluttuano irreali in una scena filtrata da immagini videoproiettate in diaporama sul palcoscenico, ritmate su musiche di Brian Eno, miscelate a brani di Buddha Experience, Waveform e Hans Zimmer sullo stile new age.

Giochi di luci ed ombre, suoni, percezioni: in una quindicina di scene con effetti ottici e visivi, le incredibili fantasie create dal genio di Moses Pendleton si realizzano con le tecniche del teatro nero che il coreografo utilizza per la prima volta. I corpi dei danzatori sono trasformati in ectoplasmii fluttuanti in una continua trasfigurazione, e diventano uccelli in volo o pesci sgusciati; ogni pezzo un simbolo, uno scenario, un elemento, conducono la mente in luoghi surreali, onirici, ai confini della realtà. Il susseguirsi di coreografie decisamente "fuori dagli schemi", nel silenzio di una piazza intera rapita dalla magia e dal talento degli undici ballerini, animano lo spettacolo con la capacità di ogni singola nota di accompagnare (quasi cullare) ogni imprevedibile movimento. Pendleton astrae il corpo in figure con un garbo umano e sensuale. L'incredibile è che dopo tanti anni di stranezze, Pendleton riesca ancora a stupire con tecniche e idee utilizzate in modo così inno-



vativo e inusitato che sembrano scese dallo spazio. In questo nuovo show i tre elementi che compongono il titolo rimandano ciascuno ad un elemento dello spettacolo. È una serata di seduzioni visuali, in cui affascinanti oggetti cosmici, fra l'irreale e il fantastico, guizzano e fluttuano in un metafisico Mare lunare.

Attraverso un repertorio di magie e di astuzie visuali, Moses Pendleton conduce il pubblico verso il super-umano, il mondo animale, la natura, il paesaggio cosmico con tuffo ad occhi socchiusi nella magia del mistero. Pendleton libera la figura umana in un mondo dove fluttua liberamente, senza limiti di spazio, nella fosfo-

scenza della luce. Lo spettacolo è un succedersi per 90 minuti di sognanti sequenze eseguite in luce nera, con risplendenti figure fluorescenti piuttosto che forme umane identificabili. Vestiti con tute attillate che permettono solo ad alcune parti del corpo di essere visibili, i ballerini si trasformano da strani inimmaginabili

li profili in voluttuose amebe, sfidando la gravità e cogliendo lo spettatore di sorpresa. Meteore di luce che rutilano nell'aria e fluttuano nel vuoto, corpi che si dissociano per riappartenersi, si riuniscono in vortici come petali risucchiati un turbine di luce.

Le membra dei corpi dei danzatori, associate fra loro secondo l'incredibile visione onirica di Pendleton, si ricompongono in sagome di insetti, meduse, farfalle, onde marine, indefinibili ectoplasmii. In un bosco delle streghe sbocciano fiori incantati mentre il male aleggia incombente nel volo. Eccezionali la danza dei due granchi, la più stupefacente per effetti scenici, come anche la danza delle luciole che svolazzano rimbalzando su soffici palloni...

O la coreografia del fuoco, fiamma creata dall'unione dei due corpi di un uomo e di una donna, questa volta visibili in un rosso riflesso nella loro perfetta fisicità. Si applaude a scena a aperta più e più volte, ma non così spesso come si vorrebbe, solo perché l'attazione per le magie in scena catalizza l'attenzione al punto che non si osa rompere l'incanto con un battimani.

La serata scorre via troppo veloce oscillando con gli artifici virtuosi degli acrobatici danzatori tra i chiaroscuri dell'esistenza, finché nel finale i Momix, abbandonano le artificiose tute nere, riassumono "vere sembianze umane" e danzano in brevi assoli in stile Modern-Dance e Acrobatico, ricco di humour e di grande virtuosismo tecnico, per raccogliere interminabili applausi.

Rosanna Amerio
FOTO: domenica il pubblico e il saluto finale dei Momix

IL CALENDARIO DEL FESTIVAL VIGNALEDANZA DA OGGI, MARTEDÌ, A SABATO

Psycotango, i Queen, Stravinskij e si conclude con il Ballett de Cuba

Questo ultimo fine settimana di Vignaledanza vede martedì 1° agosto per Spazio giovani la Roda group dance in "Psycotango" Musica di Gardel e coreografia di Antonio della Monica "Pelle" Musica di F. Chopin R. Genovese, coreografia di Antonio della Monica (con la partecipazione straordinaria di Marisa Milanese)

Psycotango e Pelle: tutta la seduzione del tango e tutto il fascino di nuove sensazioni, che accrescono la potenza, la supremazia delle emozioni, in qualsiasi forma o etica. Mercoledì 2 agosto la Compagnia Padovadanza propone "Omaggio ai Queen" musica dei Queen, coreografia Gabriella Furlan Malvezzi. La musica dei Queen rappresenta un mito, una pietra miliare nella storia del rock e da sempre ha destato nel nostro cuore emozioni e brividi che a stento le parole possono descrivere. Questo Omaggio ai Queen è uno show fantastico, ricco di pathos, tra il musical e l'opera rock; un avvincente racconto musicale che coinvolge e trascina e in cui la danza mette in risalto la potenza unica dei testi e della musica con quadri che spaziano dallo stile punk al post-moderno, dal metallaro al bohemien. Una dance-opera piena di energia, divertente e spettacolare.

La Fabula saltica danza venerdì 4 agosto mette in scena "L'histoire du soldat", musica di Igor Stravinskij, coreografia Claudio Rondina. Questa edizione lascia molto



spazio alla danza col testo. Lo spettacolo affronta temi impegnativi come la guerra, la perdita dell'identità, della memoria, della "felicità" dell'uomo che vende la propria anima al diavolo; ma lo fa senza calcare la mano sul macabro, per riflettere e sorridere, senza sacrificare l'ironia.

Sabato 5 agosto il Ballet de Cuba sostituisce l'annunciata compagnia israeliana Sheketak con "Una noche a la Habana", musiche e ritmi del folklore haitiano e cubano per la coreografia Nilda Guerra. Il Ballet de Cuba, presenta uno straordinario spettacolo, con musiche dal vivo, che trascina nel cuo-

re della cultura centro-americana con la sua ricchezza di colori e musiche afro-cubane, caratterizzate da ritmi caldi e travolgenti. Giovedì non sono in calendario spettacoli.

FOTO: Queen e il Ballett de Cuba, sotto "L'histoire du soldat"

Di fronte a un grande pubblico Gabriele Lavia ha letto i racconti giovanili Pavese "torna" a Serralunga

Al recital, venerdì, presente il sindaco di S. Stefano Belbo



Un ascolto in religioso silenzio rotto solo al tocco dell'ora delle campane ha caratterizzato il recital pavese organizzato venerdì 28 luglio sul piazzale tra la parrocchiale e il Municipio di Serralunga di Crea. Merito del carisma di quel grande attore che risponde al nome di Gabriele Lavia il quale ha letto (termine riduttivo) i racconti giovanili di Cesare Pavese tratti da "Per le strade, di notte" ("Era la sesta sera da un mese che quel giovanotto passeggiando veniva sempre a fermare proprio lei, Nini, tra le tante che battevano in quei paraggi..."). "Lotte di giovani", "Una domenica", e "Brividi di sogno". E come bis ha concesso alcune liriche di Leopardi.

Gran pubblico e tra i presenti il sindaco di Serralunga Giuseppe Godino e, per la prima volta, il sindaco di S. Stefano Belbo Giuseppe Artuffo, località dove è nato Pavese da Eugenio e Consolina Mesturini (di Ticineto) poi l'assessore provinciale Davide Sandalo (che ha sottolineato la valenza del Fe-

stival e i legami tra le due località) il consigliere provinciale Aldo Visca e sindaco della zona. La famiglia Pavese era rappresentata dall'avv. Maurizio Cossa Majno di Caprioglio, figlio di Maria Luisa a sua volta figlia di Maria Sini, sorella di Pavese: è un legame con villa Mario (Sini) di Serralunga che non si è mai spezzato, Maria ad esempio riposa al cimitero di Casale e bene fa il Pavese festival da qualche anno a far tappa anche in Monferrato Casalese terra che contribuì molto alla scrittura pavese. Ne conviene con noi Giuseppe Artuffo sindaco di Santo Stefano (e farmacista e poeta) che considera il suo paese in Valle Belbo una cerniera tra l'Acquese e il Monferrato.

È la prima volta che il sindaco che vede le colline del casalese ("molto dolci, femminili..."). Si parla di un eventuale gemellaggio S. Stefano, Serralunga, Brancalone Calabro (dove Pavese soggiornò al confino). Se sono rose....

Luigi Angelino



QUATTRO BRANI SCRITTI PER LA MOSTRA DI HORACIO GARCIA ROSSI



F. Gozzelino a Lubiana

Il compositore casalese Federico Gozzelino con la pianista Junko Watanabe e l'ambasciatore del Giappone presso la Repubblica Slovenia, Tsuneshige Iiyama, alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Lubiana: l'immagine è stata scattata dopo il concerto tenuto per l'inaugurazione della mostra di Horacio Garcia Rossi, al quale il compositore casalese ha dedicato quattro brani, riscontrando grande successo di pubblico e critica. La mostra è stata inaugurata domenica 27 luglio e rimarrà aperta fino al 23 agosto.

Grande mostra collegata alla presentazione dei prodotti provinciali Con l'ambasciatore Ortona per Carlo Carrà a Parigi

La Mairie del V Arrondissement di Parigi, in piazza del Pantheon, dal prossimo 14 settembre ospiterà una mostra antologica di Carlo Carrà, organizzata dalla Provincia di Alessandria e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. Si tratta di un evento di notevole rilevanza che richiede una organizzazione accurata e puntuale. Da mesi, infatti, gli Assessorati alla Cultura e al Turismo, con la presidenza della Provincia e la Fondazione Cral, stanno lavorando per definire ogni particolare dell'evento.

L'antologica di Carlo Carrà (collegata anche a una mostra su Goya, ndr.) ha permesso di organizzare una serie di eventi collaterali di carattere turistico ed enogastronomico, in virtù del fatto che la Provincia può vantare prodotti di nicchia di particolare qualità, oggetto da anni di promozione nelle manifestazioni fieristiche e in ambasciate europee.

In questi giorni, l'assessore alla Cultura della Provincia di Alessandria, Maria Rita Rossa, con la responsabile del cerimoniale della Presidenza, Cristina Antoni, ha effettuato un sopralluogo nei locali che ospiteranno la mostra e le varie rassegne affidate ai Comuni centri zona della nostra Provincia (tra cui Casale, ndr.), che hanno aderito all'iniziativa.

Se il 15 settembre, infatti, la Mairie del V Arrondissement vedrà l'inaugurazione della mostra, con la presenza di Umberto Eco, negli spazi collaterali verranno offerti ai visitatori i prodotti delle nostre zone accompagnati da vini di eccellenza. Inoltre, il 16 e 17 settembre, avrà luogo un workshop dell'alta gioielleria valenzana.

"Queste e altre iniziative - ha detto l'assessore Rita Rossa

IL GRANDE PITTORE CHE LA PROVINCIA "ESPORTA" A PARIGI

Carlo Carrà di Quargnento: dal futurismo alla metafisica

(I.a.) - Carlo Carrà nasce a Quargnento, tra Casale ed Alessandria, l'11 febbraio 1881 (e a Quargnento la Provincia ha realizzato un buon itinerario pittorico con pannelli che parte dalla casa natale) e scompare nel 1966.

Nei primi tre decenni del secolo l'opera di Carrà riflette gli sviluppi artistici fondamentali, dal futurismo alla pittura metafisica, al "Novecento" e alla pittura murale degli anni Trenta.

A dodici anni fu messo a bottega da un imbianchino del paese, poi a Valenza continuando poi a guadagnare da vivere come stuccatore e decoratore anche dopo il trasferimento a Milano nel 1895.

Nel 1899-1900 Carrà si reca a Parigi per decorare i padiglioni dell'Exposizione universale. Nel 1906 si iscrive all'Accademia di Brera, dove è allievo di Cesare Tallone e incontra i giovani pittori Bonzagni, Romani, Valeri e Boccioni.

Nel 1908 conosce Boccioni e Russolo e insieme a Severini e Balla firma nel 1910 il Manifesto dei pittori futuristi di Marinetti. Nello stesso anno Carrà inizia i "Funerali dell'anarchico Galli". La tecnica divisionista di Giuseppe Pellizza da Volpedo (e del monferrino Angelo Morbelli, ndr) gli ispira il trattamento di questo tema politico. In seguito a un viaggio a Parigi, nel 1911, Carrà rielabora la tela per assomigliare la frammentazione della forma tipica del cubismo. Prende le distanze dal gruppo milanese e a collabora con Ardengo Soffici e Giovanni Papini al periodico futurista "Lacerba" di Firenze nel 1913-15. Durante

gli anni della guerra Carrà sviluppa uno stile consapevolmente ingenuo o "antigrassioso", ispirato alla solidità plastica dei trecentisti toscani e a Henri Rousseau. Richiamato per il servizio militare a Ferrara nel 1917, conosce de Chirico e Savinio, dando vita insieme con loro alla "scuola" della pittura metafisica.

Nel 1921 diviene critico d'arte del quotidiano "L'Ambrosiano" una posizione influente che mantiene per diciassette anni. Dal 1926 trascorre l'estate a Forte dei Marmi, sulla costa toscana, dove dipinge paesaggi marini con pennellate suggestive e superfici uniformi, ispirati al recupero del naturalismo lombardo dell'Ottocento. Questo stile rimane caratteristico della sua pittura per tutto il resto della vita, insieme al principio secondo il quale tutti i valori figurativi di forma e colore sono subordinati a un ordine architettonico

so soggiacente. Nel 1933 Carrà sottoscrive il Manifesto della pittura murale di Sironi ed esegue affreschi per la Triennale di Milano del 1933 (andati distrutti) e per il Palazzo di Giustizia nel 1938. Nel 1941 è nominato professore di pittura all'Accademia di Brera. Negli anni del dopoguerra Carrà modifica gradualmente i paesaggi e le marine di Forte dei Marmi con superfici smorzate, pennellate meno compatte e un'accentuata luminosità. Nel 1962 quattro anni prima della sua morte, al Palazzo Reale di Milano viene allestita una mostra antologica della sua opera.

L'artista muore il 13 aprile del 1966, a seguito di una malattia fulminante.

Nella foto la casa natale di Carlo Carrà a Quargnento.



al ritorno - han comportato una verifica di come verranno organizzati gli eventi. Per questo abbiamo anche

avuto un cordiale e gradito colloquio con l'ambasciatore italiano in Francia, Ludovico Ortona (figlio di Egidio,

altro grande ambasciatore ndr.), che ci ha manifestato con entusiasmo le origini casalesi della sua famiglia".